

## I^ DOMENICA DI AVVENTO



Abitiamo lo stesso mondo! Condividiamo la vita, le ansie, le aspettative con la gente che abita il mondo assieme a noi. Cerchiamo di riconoscere, con e per gli uomini, i segni della pienezza della vita, della realizzazione vera. Cerchiamo di riconoscere i segni della speranza che non delude.

### Dal Vangelo secondo Luca (21, 25-28)

<sup>25</sup>Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>26</sup>mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. <sup>27</sup>Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. <sup>28</sup>Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

### Per la riflessione personale

“Quali sentimenti provo e quali segni di speranza intravvedo in questo testo del Vangelo?”

### Commento al brano

Ad una prima lettura il Vangelo di questa I Domenica di Avvento può suscitare in noi paura e angoscia, rischiando di attirare la nostra attenzione sulle catastrofi di cui si parla... eppure è un “vangelo”, una buona notizia, anche se Gesù oggi usa “tinte forti”, di sicuro impatto su di noi.

Tre sono gli *atteggiamenti* che le parole di Gesù, rilette da Luca, vogliono invitarci a riscoprire e coltivare in noi:

Una *speranza* autenticamente cristiana, né illusoria né ingenuamente inconsapevole dei drammi della storia, ma fiduciosa nel Signore Gesù, il Figlio dell'Uomo la cui venuta nella nostra storia umana si è già realizzata nella vicenda di Gesù di Nazareth, e il cui ritorno attendiamo come compimento della storia universale.

Una *vigilanza* non dettata dalla paura, ma dall'attesa gioiosa di chi si prepara ad accogliere un evento importante

Un *“abitare”* da credenti questo mondo e la nostra storia, che Dio ha già scelto di “abitare” e sta già “vivendo” con noi. Abitare questo mondo significa affrontare la quotidianità con speranza e vigilanza operosa, rialzando la testa e lo sguardo dopo ogni sconfitta e caduta, per incrociare lo sguardo d'amore di Cristo.